

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

I braccianti del Cormor lottano per il pane delle loro famiglie, per l'economia del Friuli, per la pace d'Italia. W la lotta dei braccianti del Cormor

Venerdì 26 maggio 1950

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, via Vittorio Veneto 11 - Telefono 2812 - Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Telefono 148
ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore 500 - Trimestrale normale L. 200 - Sostenitore L. 250 - UNA COPIA L. 16 - ARRETRATO L. 20

Anno VI. - Numero 22

La grande lotta dei disoccupati per i lavori del Cormor Il Governo risponde con i manganelli della Celere alle umane richieste delle popolazioni del Basso Friuli

Gli sviluppi della grandiosa e pacifica battaglia - Un arbitrario provvedimento contro il compagno Graziutti che era stato arrestato - I Sindaci respingono le proposte tendenti a dividere gli operai - I lavoratori resistono eroicamente sul luogo malgrado le cariche e le brutali percosse della polizia

Dopo la grande assemblea popolare di giovedì 17 a S. Giorgio di Nogaro i lavoratori della Bassa Friulana avevano capito che dalla semplice azione delle commissioni e dalle richieste non potevano ottenere che promesse o contentuti assolutamente insufficienti a soddisfare, se non in minima parte, le loro legittime richieste di lavoro. Da altra parte tutte le popolazioni dei 15 comuni, coi sindaci in testa, coi commercianti e perfino coi parroci, avevano affermato la loro volontà di appoggiare le richieste dei disoccupati per questo, oltre all'estrema necessità dei lavori di trasformazione fondiaria, rappresentavano una soluzione di benessere generale per tutta la zona.

Così, venerdì scorso, da ognuno dei 15 comuni, i disoccupati, a centinaia si sono mossi, accompagnati dal favore e dallo entusiasmo di tutta la gente, alla volta del Cormor, per tentare di ottenere, a qualsiasi costo, la loro parte di lavoro. In altro modo la loro volontà di lavorare e di vivere. Si erano trovati a migliaia sul Cormor i disoccupati dei comuni che vanno da Castions a Marano Lagunare, da Ronchi a S. Giorgio. E così venerdì, sabato e lunedì, nonostante che la polizia avesse tentato invano di fermarli e di disperderli bastonando e manganellando coi soliti metodi della brutalità e della violenza. Da martedì l'attesa di una risoluzione che fosse venuta dalle trattative che si stavano svolgendo è stata nuovamente delusa. Del miliardo occorrente per la costruzione del letto del Cormor il prefetto aveva annunciato lo stanziamento di quarantadue milioni.

Andando avanti di questo passo, fra vent'anni il problema sarebbe ancora da risolvere. Nel frattempo l'entusiasmo e la solidarietà delle popolazioni si manifestano attraverso la visita dei sindaci e degli assessori che si recavano sul Cormor con le loro sciarpe tricolori e che provvedevano ad inviare dal posto un telegramma alle autorità e al governo.

Anche la maggior parte dei sacerdoti delle numerose parrocchie della zona facevano sentire la propria voce inviando delle lettere al prefetto perché questi si facesse interprete presso il governo delle richieste dei lavoratori.

Mercoledì tra l'entusiasmo generale, si recava sul posto dei lavori il compagno Beltrame che portava a quegli operai in lotta l'adesione fraterna del nostro partito e l'assicurazione del suo personale, instancabile interessamento quale parlamentare.

Coi passare dei giorni lo spirito di lotta degli operai andava gradatamente aumentando e intorno ad essi si allargava l'adesione di tutti. Una risposta positiva da parte delle autorità non poteva mancare e questa è infatti venuta, giovedì mattina, ad opera della polizia.

Che cosa chiedevano questi uomini? Cosa domandavano le intere popolazioni di 15 comuni del Basso Friuli? Essi volevano che finalmente anche nelle loro regioni si potesse mano a quelle opere che in altre regioni sono già state compiute da secoli, rendendone fertili le terre e aumentandone il potenziale economico. Chiedevano che si compisse una grande opera di pace che in breve tempo avrebbe portato un immenso benefi-

cio a tutta la zona dando finalmente lavoro al grandissimo numero di braccianti il cui stato di disoccupazione e di miseria è ormai diventato cronico. Era una richiesta giusta e umana che un governo che si dice democratico; che si dice ispirato ai principi cristiani, non avrebbe potuto far a meno di accontentare. Ma invece...

Giovedì, nelle prime ore del mattino la popolazione dei comuni intorno al Cormor aveva notato un insolito avvicinarsi di camionette della polizia e dei carabinieri e di pattuglie di bicicletta e si era fatta premura di avvertire le colonne degli operai che si recavano al lavoro.

Sulla piazza di Muzzana del Torguano un gruppo di questi operai si era fermato intorno al comp. Graziutti, della Camera del Lavoro di Udine quando dopo essergli venuto un camion di poliziotti che traevano in arresto Graziutti e caricato sul camion lo trasportavano fino

al posto di lavoro dove si trovava anche il famigerato commissario Gatto della polizia di Cernignano. Questi con il solito tono di arrogante disprezzo si abbracciava a far capire a un gruppo di lavoratori l' inutilità dei loro sforzi quando, i 1400 operai dei giorni scorsi svenivano dai boschi e incuranti della polizia che correva loro incontro iniziavano i lavori e poi si abbandonavano, per ritirarsi di nuovo nel bosco, dietro la minaccia che si sarebbe aperto su di loro il fuoco del mitra.

E' stato questo un atto di grande maturità e di coscienza, soprattutto perché è stato accompagnato dalla proclamazione massimale della volontà di tutti di non abbandonare il posto e di proseguire la lotta fino alla vittoria.

La sera precedente i sindaci e i loro rappresentanti, in una riunione tenutasi assieme al direttore dell'ufficio del Lavoro avevano respinto una proposta con la quale si intendeva assumere solo duecento dei 1400 operai.

Al momento di andare in macchina apprendiamo i particolari della bestiale aggressione poliziesca che nessun motivo può giustificare in quanto i lavoratori occupavano terre che non appartengono a nessuno e non turbavano alcun ordine pubblico.

Dopo aver caricato tre volte gli operai, che avevano ripreso i lavori, li hanno inseguiti al termine della giornata, lungo le strade e le campagne, caricando e percuotendo bestialmente, ferendo alcuni e strappando ad essi la bandiera tricolore.

A Muzzana del Torguano è stato arrestato anche il compagno Guido Nadalutti, segretario prov. della Federterra.

Arrestato anche il compagno Nadalutti

Al momento di andare in macchina apprendiamo i particolari della bestiale aggressione poliziesca che nessun motivo può giustificare in quanto i lavoratori occupavano terre che non appartengono a nessuno e non turbavano alcun ordine pubblico.

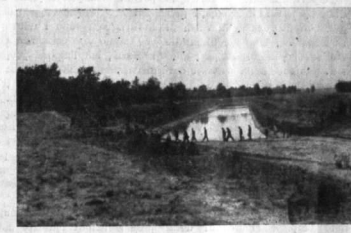
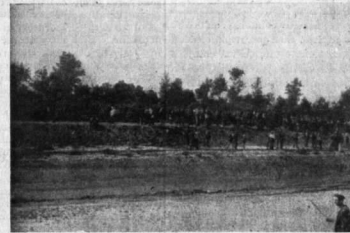
Dopo aver caricato tre volte gli operai, che avevano ripreso i lavori, li hanno inseguiti al termine della giornata, lungo le strade e le campagne, caricando e percuotendo bestialmente, ferendo alcuni e strappando ad essi la bandiera tricolore.

A Muzzana del Torguano è stato arrestato anche il compagno Guido Nadalutti, segretario prov. della Federterra.

FOTOCRONACA DELLA GRANDE LOTTA



LUNGO LE STRADE CHE PORTANO AL CORMOR



GLI OPERAI SUL LUOGO DI LAVORO E DI LOTTA



MOMENTI DI SOSTA

E' ARRIVATA «L'UNITA'»

“Salviamo la nostra gioventù,... ma dai suoi veri nemici

Un'impressionante elenco di corruttori di minorenni fra i diffusori delle infami calunnie contro l'A.P.I.

Le autorità ecclesiastiche, la Azione Cattolica e la Democrazia Cristiana hanno intrapreso da un capo all'altro d'Italia una campagna contro le organizzazioni giovanili democratiche che supera per falsità e bassezza, almeno nella forma, tutte quelle che negli ultimi tempi erano state effettuate contro l'una o l'altra organizzazione o iniziativa popolare da parte di costoro, che pur nell'arte della menzogna e della perfidia da secoli ormai non cedono a nessuno.

Le iniziative felici messe in atto, nel campo ricreativo culturale, sportivo dalle organizzazioni popolari quali l'Alleanza giovanile, la Federazione giovanile e l'Associazione Pionieri Italiani rispondendo profondamente alle migliori esigenze dei giovani ed ottenendo sempre più l'adesione di questi, hanno suscitato le ire veramente bestiali delle più anime del direttorio di Azione Cattolica o di tutti la consuetudine specializzati nell'educare i giovani a lasciarli sfruttare con rassegnazione e a farsi massacrare in guerra per l'interesse dei propri sfruttatori.

Perché costoro sono partiti furiosamente contro l'A.P.I. in primo luogo e contro le organizzazioni giovanili democratiche con la campagna che ha avuto

domenica in tutta Italia il suo clamoroso inizio.

A mezzo che costoro hanno adottato però, per quanto maggiore sia in essi la rabbia e quindi la violenza, non differiscono dai soliti.

Affermazioni assolutamente false, anche meretricie per cui, abbia solo un minimo di capacità di giudizio, nessuna prova di ciò che viene affermato, nessun scrupolo nel ripetere come ai vecchi ciò che non è mai stato dimostrato e nel non tener conto né far parola delle clamorose smentite che vengono da ogni parte.

Ecco da «La Vita Cattolica» alcuni saggi di questa arte così poco cristiana (ma squisitamente cattolica):
«Nell'Empolese, un ragazzo che manifestava il desiderio di iscriversi all'A.P.I., viene detto: «Non puoi diventare pioniere se non sai bestemmiare almeno per cinque minuti di seguito». Incitato ed aiutato dai grandi il ragazzo sostiene la prova».

«Danno premi (i dirigenti dell'A.P.I. a chi non va a Messa, organizzano recite che mettono in parodia i sacramenti, oppure incitano alla lotta politica e all'odio contro la polizia. Si sa anche dell'esistenza di case di corruzione dove i bimbi vengono iniziati alle pratiche sessuali e

dove si insegna il mecenatismo di precezione».

E dichiarazioni di questo genere su che cosa le basano costoro? Ecco qui:

«Questi fatti non rappresentano delle fantasie, ma trapielano indiscrezioni, pur essendo molto difficile far parlare i bambini che partecipano all'attività dell'A.P.I., per l'obbligo del segreto a cui sono tenuti in modo severo».

Citino fatti se non sono degli impostori; facciano nomi di persone località, come fanno i nostri giornali. Poiché, più grave di ogni altra cosa è il fatto che proprio dalla parte loro sta invece la corruzione più abietta, il pericolo costante per la gioventù; e i giornali di sinistra, hanno denunciato fior di fatti e con estrema precisione. Eccone un elenco controllabilissimo:

Il 15 agosto 1949 il tribunale di Roma condanna a tre anni e 6 mesi di reclusione il padre Giuseppe Maura, colpevole di atti di libidine violenta e continua contro un numero imprecisato di bambini, ospiti del Collegio Pio X.

Il 25 ottobre il tribunale di Roma condanna a due anni di reclusione don Quarto - Jovan per aver commesso atti di libidine su un giovane viaggiatore del treno 75 della linea Ancona-Roma.

Il 27 ottobre 1949 il tribunale di Verbania condanna a 4 mesi e 4 anni di reclusione il parroco di Prata di Vogogna, don Antonio Brizio, riconosciuto colpevole di atti osceni su alcune bambine dagli otto ai dodici anni.

Il 12 maggio 1950 certo frate Giulio è stato denunciato per aver tentato di violentare una bimba di sei anni.

(Continua in seconda pagina)

**Domenica 28 maggio
alle ore 9.30**

Domenica 28 maggio alle 9.30 si svolgerà a Udine il convegno dei sindacalisti comunisti.

Vi parteciperanno tutti i compagni che hanno responsabilità nei sindacati di categoria, nelle C.d.L. mandamentali e comunali e i responsabili sindacali di tutte le Sezioni.

